



Carl Ruggles

(1876-1971)

Sun-treader, per orchestra

Robert Schumann

(1810-1856)

Concerto in la minore op.54 per pianoforte e orchestra

Allegro affettuoso

Intermezzo. Andantino grazioso

Allegro vivace

Ludwig van Beethoven

(1770-1827)

Quinta Sinfonia in do minore op.67

Allegro con brio

Andante con moto

Allegro

Allegro

Il rapporto tra San Francisco e la **San Francisco Symphony Orchestra** è sempre stato molto stretto: anche durante la grande depressione del 1929 all'orchestra, fondata nel 1911, non mancarono mai i fondi per poter continuare la propria attività tra l'entusiasmo del pubblico e della critica.

Sin dalle prime stagioni, i Music Directors che si sono succeduti hanno optato per una programmazione che fondesse repertorio tradizionale e produzione contemporanea: Alfred Hertz diresse la prima di *Parsifal*, di *Salomè* e di *Der Rosenkavalier*, mentre il leggendario Pierre Montaux fece conoscere al mondo le *Sacre du printemps* e *Petrušbka*. In tempi più vicini, questa scelta è stata condivisa anche da Seji Ozawa, Herbert Blomstedt e, dal settembre 1995, da Michael Tilson Thomas che eseguirà nella stagione 2000/2001, in prima assoluta, *How Could This Happen* di John Adams e *Gay Life* di David Del Tredici, commissionate dalla San Francisco Symphony.

Oltre alla produzione discografica realizzata negli ultimi cinque anni per la BMG Classics/RCA Red Seal sotto la guida di Michael Tilson Thomas (in uscita quest'anno un cd con musiche di Copland ed una registrazione dal vivo di canti, cori e lavori orchestrali di Ives), la San Francisco Symphony, diretta da Herbert Blomstedt, ha inciso per la London/Decca ottenendo grandi riconoscimenti tra cui due Grammy Awards (per i *Carmina Burana* di Orff e per *Ein deutsches Requiem* di Brahms come migliore registrazione di coro; per il *Concerto per orchestra* di Bartók come migliore tecnica del suono), il Grand Prix du Disque (per le Sinfonie n.3 e 4 di Nielsen) e il Preis der Deutschen Schallplattenkritik (per la Sinfonia n.2 di Mahler).

La qualità delle esecuzioni della San Francisco Symphony è attestata anche dalla loro frequente presenza all'estero, incrementata sia da Blomstedt che da Tilson Thomas. Oltre a tournée interne negli Stati Uniti, l'orchestra ha suonato in Europa e Asia; nel 1990 ha debuttato trionfalmente al Festival di Salisburgo, mentre nel 1997 ha visitato per la prima volta il Giappone ed Hong Kong. Nel settembre del 2000 sarà presente in Europa con le pianiste Martha Argerich ed Hélène Grimaud.

Bruno Walter, Leopold Stokowski, Leonard Bernstein, Kurt Masur e Sir Georg Solti sono stati direttori-ospiti della San Francisco Symphony. La lista, tuttavia, può essere allungata anche dal numero eccezionale di compositori che hanno guidato l'orchestra in opere da loro composte, tra cui Igor Stravinsky, Sergei Prokofiev, Maurice Ravel, Arnold Schönberg, Paul Hindemith, Aaron Copland e John Adams.

Nel 1980 è stata fondata la San Francisco Symphony Youth Orchestra, che ha ottenuto il 1985 City of Vienna Prize, come migliore orchestra giovanile; da allora frequenti sono state le

tournée in Europa, ospiti di celebri istituzioni come il Gewandhaus di Leipzig e il Royal Concertgebouw di Amsterdam.

Dal 1973 esiste anche il San Francisco Symphony Chorus, guidato sin dal 1983 dal Maestro Vance George. L'ensemble ha inciso anche le colonne sonore di noti film come *Amadeus*, *L'insostenibile leggerezza dell'essere* e *Il Padrino-parte terza*. L'attenzione della Symphony è rivolta anche verso l'educazione musicale nelle scuole. Dal 1988 l'orchestra è impegnata in un programma che prevede esecuzioni all'interno degli istituti, conferenze, stampa di articoli sui giornali scolastici e programmi informatici interattivi per educare i bambini delle elementari di San Francisco all'ascolto della musica. Inoltre, sin dal 1923 l'orchestra organizza un concerto annuale per i bambini che risiedono in aree lontane dalla città.

Dal 1995 Michael Tilson Thomas ricopre la carica di Music Director della San Francisco Symphony, culmine di un rapporto iniziato nel gennaio 1974, quando il Maestro, allora ventinovenne, diresse la Nona Sinfonia di Mahler.

Nelle sue prime stagioni come Music Director ha proposto una programmazione particolarmente innovativa, in cui è riuscito a fondere il repertorio tradizionale con opere di autori contemporanei, specialmente americani. In quest'ottica ha creato, sin dalla stagione inaugurale 1995-1996, *An American Festival*, una celebrazione di due settimane della produzione musicale americana. Nel 1999 Tilson Thomas e la San Francisco Symphony hanno eseguito l'integrale delle opere di Stravinsky, alcune delle quali erano state composte espressamente per quest'orchestra, mentre il Festival 2000, che si svolge dal 7 al 24 giugno, ha come tema la musica "maverick" americana. Tilson Thomas e la SFS hanno un contratto in esclusiva con la BMG Classics/RCA Red Seal. Il primo cd, con le musiche di scena del *Romeo e Giulietta* di Prokofiev, venne realizzato nel 1996 ed ottenne il Grammy Award come migliore interpretazione orchestrale, balzando immediatamente al terzo posto del Billboard Traditional Classical Chart. Nel 1999 Tilson Thomas ha inciso *La sagra della primavera*, *L'uccello di fuoco* e *Perséphone* di Stravinsky: con questa esecuzione ha conquistato tre Grammy Award: come miglior album classico, come migliore interpretazione orchestrale e come migliore tecnica del suono in un album classico.

Le tournée che ogni anno portano Tilson Thomas e la SFS a suonare in tutto il mondo sono sempre entusiasmanti: nel 1998 il Maestro ha diretto l'orchestra nel concerto d'apertura della stagione della Carnegie Hall, in diretta radiofonica con la PBS, mentre nel settembre 2000 sarà presente in Europa con tredici concerti in cui interverranno come solisti le pianiste Martha Argerich ed Hélène Grimaud.

Nato a Los Angeles, **Michael Tilson Thomas** ha studiato pianoforte con John Crown e composizione con Ingolf Dahl alla University of Southern California. A 19 anni, come Music Director della Young Musicians Debut Foundation, ha collaborato con Stravinsky, Boulez, Stockhausen e Copland dirigendo molto spesso le prime esecuzioni di loro opere. Dopo aver vinto il Koussevitzky Prize di Tanglewood, ha ottenuto il posto di Assistant Conductor al Festival di Bayreuth ed alla Boston Symphony Orchestra. Principal Guest Director a Boston e alla Los Angeles Philharmonic, nel 1988 è diventato Principal Conductor della London Symphony Orchestra, inaugurando una collaborazione che prosegue tutt'ora con frequenti tourné e festivals monografici che spaziano dalla musica di Reich a quella di Brahms e della Scuola di S. Pietroburgo.

Costante è l'attenzione di Tilson Thomas per i giovani musicisti: dal 1971 al 1977 ha registrato insieme alla New York Philharmonic i Young People's Concerts, mentre nel 1988 ha fondato la New World Symphony, composta dai migliori diplomati dei Conservatori statunitensi.

Le registrazioni di Tilson Thomas sono disponibili su Sony Classical, BMG, Deutsche Grammophon, Nonesuch ed Argo, e riguardano musiche di Bach, Beethoven, Mahler e Prokofiev, oltre che opere contemporanee di Ives, Ruggles, Reich, Cage e Gershwin. Inoltre, in collaborazione con la LSO, ha registrato per la BBC/Television una produzione del *Till Eulenspiegel* di Strauss, la sesta sinfonia di Sibelius, la terza e la quinta sinfonia di Beethoven e una celebrazione di Gershwin. Con l'incisione di *On the Town* di Leonard Bernstein ha vinto il 1994 Gramophone Award.

Tilson Thomas ha ottenuto numerosi riconoscimenti per la sua attività, tra cui, in Francia, il titolo di "Chevalier des Arts et des Lettres", negli Stati Uniti il 1995 Musical America Award come direttore dell'anno, il Columbia University's Ditson Award per la sua costante attenzione alla musica americana e il 1999 Performance Today Award della National Public Radio come esecutore dell'anno.

Martha Argerich è nata a Buenos Aires, ed ha iniziato a prendere lezioni di pianoforte all'età di cinque anni con Vincenzo Scaramuzza. Nel 1955 viene in Europa con la famiglia, e prende lezioni da Friedrich Gulda a Vienna; fra i suoi insegnanti ci sono anche Nikita Magaloff e Stefan Askenase. Dopo aver vinto il primo premio ai concorsi di Bolzano e Ginevra nel 1957, inizia un'intensa stagione di concerti. La sua vittoria al concorso Chopin di Varsavia è un passo decisivo sulla strada della carriera internazionale. Martha Argerich è diventata famosa per le sue interpretazioni della letteratura "virtuosistica" del XIX e

XX secolo. Ma lei non si considera affatto tale: il suo repertorio va da Bach a Bartók, attraverso Beethoven, Schumann, Liszt, Debussy e Ravel.

La Argerich ha suonato in concerto sotto la guida di famosi direttori. Ha anche dato grande importanza alla musica da camera da quando, all'età di 17 anni, accompagnò il violinista Joseph Szigeti, di due generazioni più vecchio di lei. È stata in tournée in Europa, America e Giappone con Gidon Kremer e Misha Maisky, ed ha anche inciso gran parte del repertorio a quattro mani e per due pianoforti con Nelson Freire, Stephen Bishop-Kovacevich, Nicolas Economou e Alexandre Rabinovich. Martha Argerich si è esibita al Gidon Kremer Festival di Lockenhaus, all'Estate pianistica di Monaco, al Festival di Lucerna ed al Festival di Salisburgo. Ha partecipato al Concerto di fine anno del 1992 con Claudio Abbado e la Filarmonica di Berlino, nonché al Festival di Pasqua di Salisburgo nel 1993. Il maggio del 1998 vede il "summit" musicale lungamente atteso fra Martha Argerich, Misha Maisky e Gidon Kremer. In occasione di un concerto in memoria dell'impresario Reinhard Paulsen, i tre artisti furono insieme in Giappone, dove suonarono i trii con pianoforte di Šostakovič e Čajkovskij (registrati live dalla Deutsche Grammophon). Nel marzo 2000 si esibì nel suo primo grande recital solistico in vent'anni alla Carnegie Hall.

Martha Argerich ha uno stretto legame con la Deutsche Grammophon fin dal 1967. Ha registrato moltissimo in questi anni: brani solistici di Bach, Brahms, Chopin, Liszt e Schumann; concerti di opere di Chopin, Liszt, Ravel e Prokofiev con Claudio Abbado, di Beethoven con Giuseppe Sinopoli, e *Les Noces* di Stravinsky con Leonard Bernstein. La sua registrazione dei Concerti per pianoforte e orchestra n.1 di Šostakovič e n. 11 di Haydn con la Württembergisches Kammerorchester Heilbronn diretta da Jörg Färber fu premiata con il Tokyo Record Academy Award nel 1995, e quella del *Primo Concerto per pianoforte e orchestra* di Čajkovskij con Claudio Abbado e l'Orchestra Filarmonica di Berlino con il cd compact Award nel 1997. Si è anche dedicata alla musica da camera: ha inciso opere di Schumann e Chopin con Mstislav Rostropovich, e le sonate col violoncello di Bach e Beethoven con Misha Maisky. Ha realizzato numerosi successi discografici con Gidon Kremer, con opere di Schumann, Bartók, Janáček e Messiaen. La registrazione delle sonate e melodie di Prokofiev ha ricevuto nel 1992 il Tokyo Record Academy Award, il Diapason d'oro 1992 e l'Edison Award nel 1993. Una delle loro più notevoli imprese discografiche è stata la registrazione integrale delle sonate per violino e pianoforte di Beethoven, conclusasi nel 1995 con la pubblicazione della *Sonata a Kreutzer op. 47* e dell'op. 96.

Martha Argerich ha un grande interesse per i giovani artisti. Nel settembre del 1999 ha avuto luogo a Buenos Aires il primo Concorso internazionale "Martha Argerich", che non solo porta il suo nome, ma vede la sua presenza in giuria. Nel novembre del 1999 ha avuto luogo in Giappone il secondo "Martha Argerich Festival", con concerti e masterclasses tenuti, fra gli altri, dalla Argerich, da Maisky e da Nelson Freire.

Carl Ruggles

Sun-treader, per orchestra

Insieme a Charles Ives, Edgard Varèse e al più giovane Henry Cowell, Carl Ruggles fu uno dei grandi fondatori della moderna musica americana. Nato in una famiglia residente da molte generazioni nella regione di Cape Cod, la zona della caccia alle balene, educato fin da bambino al violino, fu strumentista, critico musicale, incisore in una casa editrice, conferenziere, direttore d'orchestra. Studiò composizione con John Knowles Paine ma iniziò a scrivere relativamente tardi e distrusse tutti i suoi primi lavori: il primo che abbia deciso di conservare è un "song", *Toys*, del 1919. Nello stesso periodo iniziò a dedicarsi anche alla pittura. La sua stagione creativa durò solo fino al 1958, con una concentrazione produttiva negli anni Venti; fu comunque uno dei compositori meno prolifici della storia e il suo catalogo conta solo una decina di lavori di modesta durata, lungamente meditati e più volte sottoposti a revisioni e ristrumentazioni: fra questi *Men and Angels* (1920-21), *Vox clamans in deserto* (1923), *Portals* (1925), *Sun-treader* (1926-31), *Organum* (1944-47). I suoi poeti sono Robert Browning e Walt Whitman, il suo mondo culturale è quello stesso del New England di Ives, ma completamente diverso è il suo stile: estraneo alle suggestioni della quotidianità musicale, popolare e religiosa, agli inni e alle bande che tanto affascinavano l'amico, Ruggles ha piuttosto una vena che potremmo definire mistica, un'aspirazione al "sublime" che egli stesso dichiara, una vocazione alla visione, ad una trascendenza cosmica. Il suo linguaggio è liberamente atonale, non seriale, basato su trame polifoniche di linee che si sovrappongono creando continue, tese dissonanze. *Sun-treader* è il suo lavoro orchestrale di più ampie dimensioni, di grande potenza espressiva. Il titolo proviene dalla poesia *Pauline* di Browning, in cui il *Sun-treader* ("colui che cammina nel sole" o "verso il sole") è il poeta inglese Shelley. Il brano si apre con un grande gesto declamatorio, eroico: una frase che muove per ampi intervalli e si lancia verso l'acuto, intonata su un incisivo battito regolare dei timpani. Da essa si dipartono altre linee melodiche, più discrete, su intervalli più stretti, che creano la trama polifonica caratteristica di Ruggles. *Sun-treader* presenta un solo movimento, articolato in sei sezioni: la prima, solenne e incisiva, in tempo moderato, accelera sottilmente verso la seconda, di andamento rapido, più pulviscolare; segue un breve "lento", un altrettanto breve ritorno del movimento rapido e quindi, con rinnovata pregnanza espressiva, ritornano gli elementi iniziali per condurre ad una ricapitolazione variata, "Serene, but with great expression".

Robert Schumann

Concerto in la minore op.54 per pianoforte e orchestra

Più volte Schumann espresse dei dubbi sui concerti per pianoforte dei suoi contemporanei, che privilegiavano nettamente l'ostentazione virtuosistica a discapito dell'integrazione tra solista e orchestra e dell'elaborazione tematica. Egli aspirava, invece, ad un ritorno al modello classico e in particolare a quei capolavori del genere che erano il *Quarto* e il *Quinto Concerto* di Beethoven.

Esitò a lungo, comunque, prima di affrontare questa grande forma. Le sue prime riflessioni sulla possibilità di scrivere un concerto per pianoforte risalgono al 1833, con l'idea di adottare la tonalità di la minore; sei anni più tardi scrisse a Clara Wieck, allora sua fidanzata, che si sarebbe configurato come "un ibrido tra la sinfonia, il concerto e la grande sonata". Subito dopo il completamento della *Prima Sinfonia* nel 1841, il progetto prese forma con una *Konzert-Phantasie* per pianoforte e orchestra, che quattro anni più tardi divenne il primo movimento del concerto, finalmente realizzato compiutamente. Dedicato al pianista e compositore Ferdinand Hiller, il 1° gennaio 1846 fu presentato al pubblico al Gewandhaus di Lipsia nell'esecuzione di Clara Wieck Schumann e con la direzione dello stesso Hiller, riscuotendo un successo trionfale.

Non si riscontra nessuno iato né d'ispirazione né di stile tra il primo movimento e i due successivi, malgrado il tempo intercorso nella composizione. I ritorni degli elementi tematici del primo movimento assicurano unitarietà ciclica al lavoro, che per genesi e per impostazione formale si pone perciò a fianco della *Quarta Sinfonia*, elaborata negli stessi anni anch'essa da una prima idea di "fantasia sinfonica".

Il primo tempo, *Allegro affettuoso*, presenta la forma libera della fantasia, aperta da un motivo introduttivo di tre battute e dominata da un tema principale di sublime bellezza, parzialmente riconducibile alla struttura esposizione - sviluppo - ripresa - coda della forma sonata se si assume come secondo tema la trasposizione in maggiore del motivo principale. In realtà si tratta di un movimento ciclico e articolato nei tempi che passano dall'*Allegro* iniziale in 4/4 ad un episodio *Andante espressivo* in 6/4, tornando all'*Allegro* nello sviluppo per concludere, dopo l'ampia cadenza solistica, con un *Allegro molto* che trasforma l'andamento ritmico da 4/4 a 2/4.

L'*Intermezzo. Andantino grazioso* ha una delicata strumentazione di dimensione intimamente cameristica. Nelle ultime battute i legni richiamano il tema del primo movimento e preparano il finale, che attacca senza soluzione di continuità. È un *Allegro*

vivace in forma sonata a due temi, il primo dei quali derivato dal primo movimento, un finale di grande vigore che tesse una trama tra il solista e l'orchestra di stupefacente complessità, mirabilmente in bilico tra lirismo e virtuosismo eclatante.

Ludwig van Beethoven

Quinta Sinfonia in do minore op.67

La *Quinta* di Beethoven non è una sinfonia, è LA SINFONIA. Nella mente di melomani e musicisti, essa rappresenta il concetto stesso di sinfonia. Non solo. Credo che la *Quinta* beethoveniana sia una sorta di simbolo nella storia della composizione musicale, la quintessenza dei procedimenti compositivi classici e, più in generale, del comporre attraverso uno sviluppo temporale delle idee, una sintassi narrativa del discorso musicale basata su elaborazioni, contrapposizioni e ritorni. La *Quinta* di Beethoven è un lavoro di facile analisi, le cui strutture sono comprensibili anche al semplice ascolto senza l'ausilio della partitura: ogni passaggio, ogni singola cellula non solo dichiara la propria derivazione da questo o quell'altro materiale di base ma palesa senza ambiguità alcuna la propria funzione strutturale all'interno del discorso musicale.

Una tale chiarezza formale è in buona parte motivata dall'economia con cui Beethoven amministra il materiale, soprattutto nei primi tre movimenti, utilizzando pochi motivi di estrema incisività e concisione, concentrando interamente l'invenzione sull'elaborazione di essi senza disperderla in elementi accessori. Il tema iniziale, si sa, è un inciso prima di tutto ritmico, tre brevi e una lunga, che diventa motore dell'intera composizione; la sua dimensione melodica è quanto di più scarso possa esistere musicalmente: un intervallo di terza, maggiore o minore, fra le tre brevi ribattute e la nota lunga. È forse "il destino che bussa alla porta" come Beethoven stesso avrebbe dichiarato al suo segretario tuttofare Schindler. Tutta la *Quinta Sinfonia* è leggibile ed è stata letta come una rappresentazione della lotta dell'uomo con il destino, come l'incitamento ad "afferrare il destino alla gola" senza lasciarsene sopraffare: scuotersi dall'acquiescenza e ritrovare la gioia, la forza morale, l'apoteosi del modo migliore che conclude l'opera. Sono istanze etiche che più volte Beethoven espresse e che si esterneranno in massimo grado, anche attraverso il testo, nella *Nona Sinfonia*.

Della *Nona Sinfonia*, d'altra parte, la *Quinta* pare per certi versi la prova generale, prescindendo dalle proporzioni formali, tradizionali nella *Quinta* e ingigantite nella *Nona*. Simile è la

costruzione basata su minimi incisi motivici che fungono da matrice generatrice dei temi e delle loro elaborazioni (oltre al motivo tre brevi - lunga di cui si è già detto, si noti nella *Quinta* l'inciso puntato generatore di entrambi i temi dell'*Andante con moto*), così come è simile lo sviluppo di tali temi per mezzo di perorazioni, che nella *Nona* risolveranno in grandi fugati. Si può infine notare l'ampliamento della strumentazione nell'ultimo movimento della *Quinta*, con l'aggiunta dei tromboni, tipici della musica sacra, del controfagotto e dell'ottavino: un allargamento dell'orchestra che pare appunto preludere a quello, più generalizzato e consistente, della *Nona*.

Ultimata nel 1808 ed eseguita il 22 dicembre di quello stesso anno al teatro "An der Wien" di Vienna, la *Quinta Sinfonia* passò lì per lì inosservata. Troppi erano i lavori nuovi presentati nello stesso concerto: la *Sesta Sinfonia*, il *Quarto concerto* per pianoforte, la *Fantasia* per pianoforte, coro e orchestra, oltre a due brani della *Messa in do maggiore*. L'attenzione del pubblico e dei critici fu più catturata dai due brani con pianoforte solista, e in particolare da un incidente di esecuzione che costrinse a ricominciare daccapo la *Fantasia*. La storia trionfale della *Quinta* iniziò però subito dopo, con l'esecuzione a Lipsia nel febbraio del 1809: una storia che la fece presto divenire l'opera più popolare del repertorio sinfonico.

Rosy Moffa



CITTA' DI TORINO

con il contributo della

FONDAZIONE CRT

Cassa di Risparmio di Torino

martedì 5 settembre 2000
ore 21

Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

San Francisco Symphony Orchestra

Michael Tilson Thomas,
direttore

Martha Argerich,
pianoforte

settembre
musica

XXIII edizione